

## RIFORME BIPARTISAN

I «volenterosi» tornano con un manifesto  
Insieme ai politici economisti e giuristi

IL PROMOTORE

ROMA — Il tavolo dei volenterosi non si arrende, anzi rilancia. Si prepara alla Fase 2 e apre agli «esperti». Con un manifesto che ha fatto suo il motto latino «Nihil difficile volenti» (nulla è difficile, basta volerlo),

il gruppo bipartisan nato tra mille polemiche all'inizio di ottobre, raccoglie altre dodici firme e annuncia che i «nuovi volenterosi» si danno appuntamento a Milano per lunedì 29 gennaio.

Alla task-force riformista, oltre ai quattro fondatori Nicola Rossi (economista, deputato dell'Ulivo), Bruno Tabacchi (Udc), Daniele Capezzone

Tabacchi: vedrete, il tavolo avrà successo  
Indicheremo al Paese le vere priorità

Di Forza Italia e An non c'è più nessuno.

«All'inizio — risponde l'Udc Bruno Tabacchi — ci fu una riunione alla quale partecipò anche l'ex ministro Gianni Alemanno. Poi lui cominciò a cavalcare la protesta dei taxisti e la così finì lì. Non si può essere taxista e liberista, siamo seri».

C'era anche l'azzurro Bondi. «La cosa in primo tempo suscitò interesse perché pensavano fosse un comodo trenino su cui salire. Ma i temi da noi proposti sono duri e sco-



B. Tabacchi

modi. Per stare al nostro tavolo bisogna crederci, non perché si vuol strumentalizzare».

Ora cosa proponete?

«A Milano metteremo a fuoco una agenda di problemi. Ho letto che Epifani propone di non toccare gli operai sulle pensioni. Ma se devo affrontare quel nodo non si può partire escludendo alcune categorie di lavoratori».

Durerà questo governo?

«Secondo me andremo presto a una scomposizione dell'attuale assetto politico e, se confrontati con i problemi reali, si capirà meglio chi starà con chi».

R. Ba.

## L'EX PARTECIPANTE

Lusetti: volevano cambiare la Finanziaria  
ecco perché mi sono allontanato

Perché è uscito dal tavolo dei volenterosi?

«Diciamo che mi sono parzialmente defilato — risponde Renzo Lusetti, responsabile propaganda della Margherita — perché, come ho sempre detto, non si potevano fare emendamenti congiunti maggioranza-opposizione».

Cosa l'ha attratto all'inizio? «Per me doveva essere una specie di tavolo per confrontarci su alcuni temi, non collegati con la manovra, come la riforma delle pensioni o la detraibilità dell'Iva».



R. Lusetti

Esperienza negativa?

«Assolutamente no. Tanto è vero che, anche sotto la spinta dei volenterosi, la Finanziaria è molto migliorata».

Perché Prodi ha bocciato il tavolo?

«Io sono molto legato al vice-premier Francesco Rutelli e ricordo che il timore del premier era che ci fosse una manovra politica del leader della Margherita contro di lui. Ma io a Rutelli non dissi nulla, l'ho fatto solo perché ci credevo». A cosa credeva in particolare?

«Alle liberalizzazioni dei servizi locali».

R. Ba.

ro meno di una settimana. Fondatori a parte, aderirono tra gli altri anche personaggi come Sandro Bondi (coordinatore nazionale di Forza Italia), Gianni Alemanno e Adolfo Urso di An, Marco Follini (ex segretario Udc), Pino Piscichio (Italia dei Lavori), il leader del Pri Francesco Nucara e Renzo Lusetti (Margherita). Dentro l'Unione fu subito polemica e l'iniziativa venne bocciata dallo stesso premier Romano Prodi che, di fronte all'ultimatum di Rifondazione se scegliere la maggioranza o «quel» tavolo, non ebbe dubbi.

Ma i quattro «volenterosi» non mollano. «Saremo la spina nel fianco del governo», promette Messa. E all'inizio del loro manifesto ricordano proprio la forte anima riformista di Prodi che nel 1994 firmò un appello (insieme a De Benedetti, il premio Nobel Franco Modigliani e l'economista Mario Baldassarri) per chiedere a Berlusconi una riforma della previdenza più incisiva. Per non parlare della commissione Onofri — insediata proprio dal Professore appena arrivato per la prima volta a Palazzo Chigi — che fece innovative proposte sullo Stato sociale poi rimaste lettera morta. «Governare è difficile — riconoscono i volenterosi — ma si può frenare il futuro del nostro Paese?».

Roberto Bagnoli

## I nuovi reclutati

Gli aderenti al manifesto: Alberto Alesina, Enrico Cisnetto, Giuliano Da Empoli, Franco De Benedetti, Maurizio Ferrera, Francesco Giavazzi, Pietro Ichino, Fiorella Kostoris, Alberto Mingardi, Savino Pezzotta, Gustavo Piga, Antonio Polito

(Rosa nel Pugno, presidente commissione Attività produttive della Camera) e Paolo Messa (folliniano, coordinatore di «Formiche»), si aggiungono economisti come Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, il giuslavorista Pietro Ichino e l'ex leader della Cisl Savino Pezzotta (vedere elenco a fianco). L'unico politico è il senatore della Margherita Antonio Polito nonché ex direttore e ideatore del quotidiano *Il Riformista*. «Il nostro obiettivo è di fissare paletti comuni — spiegano Rossi e Capezzone — per fornire contributi utili e concreti a temi importanti come la riforma della previdenza e l'avvio delle liberalizzazioni dei servizi locali». Poi la politica farà il resto. Così come, in una fase successiva al meeting milanese, non sono escluse adesioni al manifesto dei nuovi volenterosi da parte di personaggi politici «purché — precisa Rossi — non siano strumentali».

Nato nella prima settimana di ottobre per cercare di modificare la Finanziaria, il tavolo dei volenterosi nella sua forma originaria du-